

NonSoloBiografie: George Orwell

Eric Arthur Blair (noto col nome di George Orwell) è nato nel 1903 a Motihari, in India, sul confine col Nepal, da una famiglia britannica di diplomatici e militari. Nel 1907, la famiglia Blair ritorna in Inghilterra.

Incomincia un periodo di non brillantissimi studi per lo scrittore in erba George Orwell (tra l'altro, fu a Eaton), che per sua stessa ammissione ha sentito la vocazione letteraria intorno ai cinque anni. Dell'università, nulla gli importa. Nel '22 si arruola nella polizia indiana e presta servizio nel Burma. Il sistema sociale indiano, però, lo disgusta, e nel '27 ritorna a Londra. Qui inizia a studiare letteratura da autodidatta, con alfiarica determinazione. Non riesce a stare fermo, però. Va a vivere tra i poveri e gli homeless, poi si trasferisce a Parigi, a fare il lavapiatti, colmo di disprezzo per la bohème nullafacente. Ha, evidentemente, idee tutte sue sulla vita e sulla letteratura.

Torna a Londra nel '29, di nuovo tra poveri e diseredati. A Parigi ha scritto un romanzo, intitolato *Down And Out In Paris And London*. Il manoscritto finisce in mano a un'agente letteraria, che lo piazza presso un editore. E' l'abbrivio di una carriera straordinaria. *Clergyman's Daughter* (1935) e *Keep The Aspidistra Flying* (1936) sono i libri che Orwell, divenuto nel frattempo commerciante, completa negli anni successivi all'esordio.

Sposatosi nel '36, parte per scrivere un articolo sulla guerra civile spagnola. Arrivato a Barcellona, però, prende contatti con una frazione marxista e decide di fermarsi in Spagna. Deve riparare in Francia, con la moglie, l'anno successivo, per evitare le persecuzioni. Nel '38 è colto da una crisi di tbc ed è costretto a svernare in Marocco, dove attende alla stesura di *Coming up for Air* e, successivamente, lavora ad *Animal Farm*, la summa del suo credo socialista (un socialismo fabiano, tipicamente anglosassone).

Dopo l'adozione di un figlio e la quasi contemporanea morte dell'adoratissima moglie, Orwell gira come inviato un po' per tutta Europa, prima di stabilirsi, in via definitiva, sulla costiera scozzese. Qui concepisce e scrive *1984*, uno dei capolavori della letteratura novecentesca, dove ossessioni di dominio globale e alienazione di massa si incarnano nell'icona del Grande Fratello. *1984* è una meditazione rigorosa e profetica sugli esiti estremi del processo di globalizzazione che Orwell, a metà secolo, già vede già inscritto nel codice genetico del sistema capitalistico. Winston Smith, l'uomo comune che cerca di sopravvivere alla massificazione da tirannide, è l'ultima delle persone, uno spirito inerme che cerca di proteggere i residui di un'umanità pre-alienata, e soccombe a una fine ineluttabile e tragica, che si sviluppa all'ultima riga del romanzo orwelliano (insieme al *Mondo nuovo* di Huxley è una buona medicina spirituale per animi incantati dalle odierne bolle speculative ed entusiaste dal rap dei future). George Orwell è deceduto nel 1950.